

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI	
Per un anno	L. 8.00	in terza e quarta pagina: prezzi di tutte convenienze.	
Per un semestre	L. 4.50	I manoscritti non si restituiscono.	
Per l'estero aggiungere le spese postali.		Pagamenti anticipati.	
Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, P. piano.			
Un numero separato cent. 5.			

## IL MOMENTO

Incominciano i discorsi politici: primo parla Cavallotti e poi si attende parli Zanardelli. Senza essere addentro nei retroscena politici si può ad occhio nudo scorgere un fenomeno che si è avverato: vale a dire la concordia tra la sinistra zanardelliana e l'estrema sinistra possibilista o legalitaria. Senza rinunciare alla propria individualità queste due parti politiche possono intendersi ed associarsi, poiché tra loro è piuttosto questione d'accentuazione che di principi.

Ora è certo che o in autunno od in primavera i comizi elettorali saranno convocati.

Nella lotta che allora si impegnerà saranno in giuoco due partiti netti: la democrazia, e la reazione. Non valgono infingimenti. Crispi od altri del suo colore al potere, vorrebbe dire quel che volle dire già: oppressione, aggravi ed avventure. Tre cose che si tirano l'una dietro l'altra. Temendo la libertà, le riforme, il movimento, conviene conservare lo stato attuale contro il volere del paese e quindi la necessità di comprimere colla forza, e di distrarre coll'avventura, due elementi dalla cui combinazione deriva la spesa e l'imposta. E' questa la formola della reazione quale abbiamo vista in applicazione e di cui sentiamo gli effetti.

Di fronte al pericolo di essa la democrazia deve unirsi se ama il suo paese e se vuol evitare sventure nuove e maggiori. Il governo dovrà pure appoggiare a sinistra per reggersi e quindi da un accordo dei liberali può dipendere un permanente beneficio.

Le nostre previsioni saranno forse errate; il di 30 agosto sentiremo se questo avvicinamento reciproco, questa fusione di forze e di intenti non debba considerarsi come una necessità riconosciuta, quale a noi sembra.

### Finanziamento agosto e rendita pubblica

Lasciamo agli eterni turiferari il lambiccarsi il cervello a magnificare i pregi, le virtù, i vantaggi fisici e morali degli augusti fidanzati; è il compito loro «laudare parvum si bene rucivoli, si rectum minime amicum». A dir il vero, a taluno, per gli imprudenti giudizi pronunciati prima, il compito dovrebbe riuscire non facile; alla Gazzetta di Venezia per esempio, che non sono molti giorni, quando si negava il fidanzamento, per svalutare la smentita qualificava per dilleggio i forti genitori della gentile sposa, *roditori di castagne*. Noi troviamo esser tempo ormai che anche i principi godano della libertà che reclamiamo per tutti, a che anch'essi come i più semplici mortali possano liberamente disporre del loro amore. Quindi nulla troviamo a ridire sul fidanzamento del principe, non lo criticammo prima, non lo innalziamo alle stelle ora.

Ma i plansori di professione, mentre prima lo censuravano, oggi edificano castelli in aria sulle conseguenze benefiche che necessariamente all'Italia da tal unione devono derivare.

Vedete, essi dicono, come già la rendita ha migliorato di un punto e mezzo, come il cambio ha retrocesso di oltre una lira! s'inizia l'età dell'oro.

È vero, verissimo questo miglioramento della rendita, ma è proprio vero che questo miglioramento deriva per il legame che

stringerà la casa Savoia, con quella dei Petrovitch?

Eh, via! se 32, e dico poco, su 33 milioni di italiani, non sapevano neppure che i regnanti del Montenegro si chiamassero Nikita; e se il Montenegro sulla bilancia di Europa non pesa più della repubblica di S. Marino.

Ma, ci rispondono, è bene lo Czar, che vede di buon occhio questo matrimonio. Per amor del cielo non ci rendete i gastaldi della Russia e non ci ponete a livello del Montenegro.

Non intendiamo con questo negare che l'aumento della rendita ed il conseguente ribasso del cambio lo si debba al fidanzamento del principe; lo riconosciamo anzi, e siamo convintissimi che sia la derivante dell'aggravidimento dello czar, diremo meglio della realizzazione dei suoi desideri. Ma il perché del progresso della nostra rendita è differente.

Tutte le nazioni riconobbero, e l'Italia accusò, l'influenza dell'autocrate delle Russie sul nero successore di Salomone.

Ora è fondato il supporre che lo Czar, vorrà usare del suo impero su Menelik per farci restituire i nostri prigionieri, e procurarci in Abissinia quella pace e quel rispetto che la nostra armi pur troppo non valsero ad ottenerci.

In casa abbiamo fatto un po' di pulizia della banda che ci rubava l'erario; la voragine dell'Africa è lecito sperare, e la chiuda, almeno in parte, la zampa russa, e quindi i finanziari possono allargarci i cordoni della fiducia.

Ecco il vero perché del rialzo della nostra rendita.

Noi crediamo che se questo matrimonio, anzi che dallo Czar, fosse desiderato dalla Germania e dall'Austria, che su Menelik non hanno ascendente di sorta, la borsa nessuna buona accoglienza gli avrebbe fatto, anzi forse l'avrebbe notato con un ribasso come un matrimonio di capriccio, e come un adattamento del principe a molto meno di quanto poteva e doveva aspirare.

Crediamo del pari, che il richiamo delle nostre truppe dall'Africa avrebbe prodotto in borsa un miglioramento superiore a quello del fidanzamento simpatizzato dallo Czar.

### DA BRIGANTE A... DIPLOMATICO

Può forse sembrare ai maligni che da brigante a diplomatico molto non ci corra, taluno potrà anche dire che per fare il diplomatico bisogna essere un po' brigante. Ma non è di questo che noi vogliamo parlare.

Conoscete il sig. Leontief? questo russo misterioso, che oggi a Roma tratta col governo del re a nome del regno di Abissinia la sorte dei nostri prigionieri?

Lo si descriveva tempo fa dai giornali dell'ordine, supini riproduttori, in buona e mala fede, della stampa venduta, come un brigante, un filibustiero, un fior di canaglia; un vile spione; un ceffo da forza.

Egli era un certo Leontief, il famigerato Leontief, degno collega del rinnegato francese Charette.

Oggi non è più tale, grazie a Dio, egli ha mutato pelle.

Il certo Leontief è oggi divenuto il signor conte de Leontief.

Tutti corrono di avvicinare il filibustiero di ieri, di intervistare questo nostro mortale nemico, di stringere la mano allo spione russo, ed i zelanti croniquers dei giornali per bene, gli si strofinano intorno, come tanti gatti in amore.

Ma non vi accorgete, giullari, che fate una triste figura?

### IRREGOLARITÀ DI CASSA

al Ministero di Grazia e Giustizia

Sotto questo titolo l'Adriatico annuncia laconicamente quanto segue:

In seguito alle verifiche operate dalla commissione di revisione di contabilità del ministero di grazia e giustizia, vennero trovate delle irregolarità di cassa. Il cav. Lucci, cassiere, che figura creditore per

50000 lire, venne dispensato dall'incarico. Fu nominato cassiere in suo luogo il cav. Alvaro.

Il fatto è semplice e chiaro, merita però un qualche commento. La commissione di revisione, ha trovato delle irregolarità di cassa (perché non si potrebbero chiamare addirittura furti).

Fatto questo che deve esser punito, né per quanto si sappia nessuno ancora popola le galere per tale motivo. Il cav. Lucci, che secondo la notizia dataci dall'Adriatico non ha altro torto (besto lui) che di figurare creditore di lire 50000 verso la cassa del suo ufficio, viene dispensato dall'incarico di fare il cassiere.

Sarà una fatalità che pesa sull'Italia, ma quello che è certo, che quando avvengono tali irregolarità, non si agisce mai con abbastanza energia.

I ladri vengano mandati in galera e non dispensati dal servizio.

Tanto fa che lascinandoli liberi, per conoscerli vengano addirittura insigniti colla croce di commendatore, poiché purtroppo dopo tutti i panami e panamini che ci hanno si a lungo tempo felicitati, il popolo si è abituato a vedere nei commendatori delle persone sospette, con quanto beneficio e gloria dei crocifissi onesti, facilmente si può immaginare.

Se al Ministero di grazia e giustizia, non si sa fare giustizia, come si può pretendere che in basso si abbia fede nella stessa?

### PER LA CULTURA POPOLARE

Nel 1884 pochi individui fondarono in Venezia il Circolo per la cultura etico-sociale, il quale diede vita alla Scuola Popolare nel 10 novembre dello stesso anno, scuola che ha lo scopo di elevare la cultura popolare, maestra d'istruzione, di mente e l'educazione del sentimento che vagheggia l'ordine morale e fraterno delle classi sociali. Tale divisamento fu incoraggiato da illustri italiani e stranieri, come Pasquale Villari, Ruggero Bonghi, Arturo Graf, Antonio Fogazzaro, e il Forster, professore della società etica tedesca.

La Scuola Popolare accolse nelle aule, connesso gentilmente dal nostro comune, il popolo e gli impartì quel complesso di cognizioni che permette agli uomini di considerarsi se e gli altri esseri sotto l'aspetto del mutuo perfezionamento morale, civile, fisico e intellettuale.

E la scuola fiorì e fiorisce animata dal desiderio di conoscere la verità provata e provabile, senza limitazioni di un partito, di una scuola, di una congregazione.

Essa Scuola Popolare s'è fatta iniziatrice l'anno scorso di un corso storico-artistico di lezioni che ebbero per scopo di visitare i principali monumenti della città e delle isole studiandone lo svolgimento nell'arte.

Anche in quest'anno per lo spirito nuovo di investigazione e sapienza che dissipa errori, innalza cuori, prepara il rinnovamento sociale, in Venezia si rinnovarono quelle gite.

Così il Circolo iniziatore, anima il prof. Levi Moruos, le conferenze o gli insegnamenti valsero allo studio di quell'arte che fu e sarà nostro orgoglio e in cui tanta parte si riverbera dell'operosa vita e del genio dei nostri padri.

Oh! nel vedere quelle teste abbronzate dal lavoro o quelle mani incallite nelle officine, nell'ammirare un raggio d'arte emulo al sole d'oriente, che brilla nei loro occhi, il pensatore non può non sentire un forte, un solenne pensiero.

Apriva il ciclo il prof. G. Del Puppo colla sua conferenza: « Religione ed arte » - quale preludio generale a studi speciali - seguivano gli illustri professori L. Gambiasi e P. Paoletti.

Noi qui più che un arido cenno intendiamo di darne un'idea piena e vitale.

Questi partendo dai principii dell'architettura ne seguì lo svolgimento.

Egli dimostrò come l'arte religiosa trae origine dalla eterna natura delle cose dalla cui vita si circonda.

«Le rutilanti nubi narravano all'ocaso la gloria del sole moriente: sorvolava la pioggia, guizzavano i lampi e le algari parocchiarono le ardue cime dei monti e

ruggivano sull'oceano le tempeste — lieta la primavera ammantava di fiori il colle e le pianure — dava prodigo i frutti l'autunno e sotto il sole benefico sulla terra, in faccia ai prodigi delle meteore, viveva l'uomo — e nell'anima sua sentiva agitarsi un sentimento che lo sollevava più in su della terra, più alto del sole... » e pensò il numa... e a questo offerì quanto di adorante gli riempiva gli spiriti al di là del senso e sposò all'opera il sentimento, e fu l'arte — o circolo sacro di pietra fra i riti sanguinosi dei druidi o fra i graniti dell'India, o le pagode della Trimurti e cuspidi e pilastri rabescati e mostri e nani e nelle nicchie, Buddha dalle membra immani. Fu così che nel misterioso Egitto l'uomo spiegò il proprio concepimento simbolico e vide in mezzo agli arcaismi fra gli urei dispiegare le sue ali variopinte il globo vermiglio, mentre sulle antenne più alte dei piloni ondeggiavano gli oriframmi e nell'ombra del santuario, pieno di misteri, i colori allegavano le pareti istoriate. Intorno a quei templi fra le palme sfilavano le sfingi e gli obelischi narranti le glorie del re.

Il simbolo egizio indi passò il mare e fra gente più perfetta avvivò nuove forme negli edifici su acropoli e fiori greci spandendo la sapienza all'ideale. Bello sorse allora il Partenone trionfante sulle colonne opera di Tidia, e i marini delle Basiliche proflarono le loro linee nel cielo d'Agri-gento fra lauri ed olivi, delle Basiliche ove la luce che il sole pioveva dagli ipetri, Zeus padre ammirava i devoti fra i simulacri d'oro e d'avorio.

E l'arte passò a Roma coi simboli e sul Campidoglio e nel Foro, spiegò la pompa corinzia di fastigi istoriate fra tibie e flauti e voti del carne secolare d'Orazio.

Dalla Galilea, ove l'arte fenicia segnò le semplici linee ioniche, venne posata una volta di più, dopo le persecuzioni, giro sulle colonne di granito e sui capitelli dorati pagani, gli archi della basilica cristiana. Fu in questa che la divina figura del Cristo sorrise serenamente dalla absidi ai cherubini, ai martiri, ai credenti.

Indi seguì l'età barbara colle sue rozze forme e poi l'arte risorge coi maestri, comacini e presenta nuove simboliche concezioni.

Gli sui pilastri massicci la cattedrale romanza distese le sue crociere, arrotonda le sue cupole. S'aprono i portali sotto le tribune, e fra le facciate intreccia i suoi rami il rosone. Dalle vetriere piove un mistico irradia di luci che si frange sui fogliami bizzari, sulle sagome ardite, sui ciborii, sui tabernacoli, sugli stalli... sulle immense navate... sui contrafforti... sulle ogive del tempio archiacuto... E intanto sugli architravi, fra le festose ghiandole di rilievi e dentelli, si sbizzarisce la fantasia degli ingegni scarpelli medioevali.

Poi un'arte nuova venne dai figli del profeta e stancò nel cielo dal Gange a Gibilterra da Granata al Bosforo i sottili minaretti delle moschee; i porticati degli edifici ricchi di mille colonne, allegati dal trastro delle arcate leggiadre.

E poi Venezia la vittoriosa a Costantinopoli, che aveva concepito quel sublime miracolo d'arte che si chiama Santa Sofia, qui portò quel magistero che è sublime alternarsi di toni armoniosi, arte solenne e maestosa e pur ridente e gentile, arte che è visione nella notte e poema nel sole, arte seguita dalla splendida età del rinascimento.

Qui descrisse San Marco che s'addormenta nella notte per sidersi al sole di primavera che lo reca il mattino giocondo della festa del patrono:

«È un trionfo di sole sulle cupole o sui pinacoli. Scintillano i mosaici e nella pompa dei colori pare si agitano alla vita le volte che s'incurvavano sugli atti matronali. Esultano in una danza di riflessi caldi e vibrati i poridi e i diaspri degli amboni, delle colonne, dei plutei, delle balaustrate, lampeggiano gli ori e le agate e le alabastri rifraggono nel seno variopinto la vivida luce del sole.

È venuto al soicento celebrò quei miracoli d'arte, dalla medaglia al mausoleo, dal trittico alla cattedrale, e il genio ribelle che infuse un palpito voluttuoso nel marmo che rappresenta l'estasi di Santa Teresa,

del Bernini, il sublime barocco; e che sfogorò negli affreschi prodigiosi del Tiepolo, il pittore insolente.

E qui parlò dell'arte che spaziò eziandio in tutto quello che ha relazione coll'idea religiosa. Né tutte le antiche statue dei numi ebbero una destinazione puramente ieratica; né i santi cristiani, ai quali il leggendario diede materia inesauribile per la fantasia degli artisti, come non lo ha quell'arte sacra che oggi trionfa nel Morelli; negli affreschi del Maccari, nei dipinti di alcune scuole tedesche, nel voto del Michetti, nel *Refugium peccatorum* del Noue.

Così G. Del Puppo percorse, presentandole quali visioni le varie età dell'arte e le chiuse asserendo che nella religione l'arte troverà sempre la più serena, la più feconda, la più ispiratrice, e mandò un ricordo con animo di artista ed intelletto di patriotta al redentore San Giusto, che da ben venti secoli racconta al mare colle sue pietre rugginose, le vecchie storie lassà in vetta al colle, col suo linguaggio misterioso.

Venezia, add. 29 luglio 1896.

Prof. Marco Orlo.

## Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

20 agosto 1896.

### Venezia per Candia.

Si è formato un Comitato per tenere una solenne assemblea di protesta contro gli eccidii di Candia e di incoraggiamento ai ribelli isolati.

Fu già pubblicato uno splendido proclama firmato da centinaia di cittadini di tutte le condizioni, dal patrizio veneto al popolano.

Parlasi anche di fare — quando sarà di passaggio a Venezia — una imponente dimostrazione al duca di Sparta, principe ereditario di Grecia, per esternare la simpatia dei veneziani verso la nazione ellenica che tacitamente aiuta, a fine che abbiano l'eto successo, gli sforzi dei Candioti.

N. Ricci.

## CRONACA CITTADINA

### Dazio consumo.

VII.

Se la civica rappresentanza non ha fatto buon uso delle facoltà ad essa concesse al riguardo dei modi di riscossione del dazio consumo, vedremo ora se sieno migliori i criteri da essa seguiti nel compilare le tariffe daziarie, riguardo ai dazi speciali e addizionali.

Il dazio unico per vini non risponde certamente ai criteri di distributiva giustizia, e il vino che consuma il povero che costa poco più di 15 o 20 lire l'ettolitro, è quello fino, prelibato del ricco che ne vale

Guido Podrecca.

## L'AGRICOLTURA ELETTRICA

A chi lascia l'Agro Romano — sopra l'immobilità del letargo — e traversa l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, il Veneto — dove la lavorazione dei campi è allo stato e grado dell'artigianato cittadino — per arrivare in una breve zona del basso Friuli — che dalla coltura razionale, con l'applicazione dell'elettricità, ha avuto il carattere vero e proprio della grande industria — si svolge agli occhi della mente la genesi della produzione agricola: dalla barbarie della fecondità naturale abbandonata a se stessa o utilizzata con un metodo di pastorizia patriarcale; dal successivo sfruttamento febbrile, ma non razionale, della terra, con la piccola proprietà e la mezzadria; fino alla integrale *exploitation* delle energie naturali col sussidio scientifico, applicato senza limiti, senza incampi, contro ogni pregiudizio, si da fur gridare, come per improvviso squarciarsi di tenebre: ecco l'avvenire!

Non sarà discaro un'io tenti riverberare su queste colonne un po' di quella luce — sarebbe proprio il caso di dire: elettrica — che a Fraforeano mi diede chiara la visione del domani agricolo nel mondo civile.

Fraforeano, antico fondo dei Barbarigo di Venezia, è sito nel distretto di Latisana e circa 40 chilometri da Udine, scendendo verso il mare. La sua popolazione non raggiunge i 800 abitanti, dipendenti tutti,

70 od 80 — il tokai, il lambrusco ed altri 100 e 120; ed il dazio è uguale per questi e per quello — sette lire e cent. 50 fra dazio governativo e addizione comunale rappresenta la metà del prezzo di costo del vino che si consuma dal povero, circa un decimo ed un dodicesimo dell'altro.

È questo equo, è questo giusto? Non sarebbe stato più equo e più giusto farne due categorie con un differente dazio?

Tis d'anni — la carne di prima qualità paga lo stesso dazio di quella di seconda. Si sa da chi si consuma e questa è quella — Certamente una tariffa siffatta aggrava sempre più la posizione dei nulla tenenti, del proletario.

Il governo abolisce il dazio sulle farine — il comune lo ripristina per conto proprio — addio beneficio sognato dai poveri contribuenti!

La farina che è necessaria alimentazione del popolo, il fascio di legna che ne fa occorrere le vivande sono assoggettati a dazio la selvaggina, le lepri, le becaccie, i beccacoi, i fagiani, ecc.; che sono i cibi più ricercati e che si consumano dai ricchi ne vanno immuni.

Oh! ma lasciamo ormai questi confronti che farebbero perdere la ragione, quando la speranza di un miglior avvenire non ardesse alla nostra mente.

Egli è però provato da questi pochi raffronti che abbiamo istituiti, come la rappresentanza del comune non si abbia certo ispirata ai giusti concetti di equità nella fissazione della tariffa daziaria — e che invece — sia pure inconsciamente — abbia servito a rendere più odioso e più ingiusto il balzello di quanto esso sia per sua natura.

Noi amiamo sperare che al termine del presente appalto — altre persone sederanno sulle cose del comune ed altre idee avranno la prevalenza.

E con questa speranza, che è anche caldo e sincero augurio, per ora facciamo punto.

### Primo Congresso provinciale operaio.

Ieri sera nei locali della Società operaia generale, ebbe luogo la seduta della commissione speciale nominata dal Comitato ordinatore del Congresso.

Vi intervennero tutti i membri, che dopo una lunga e animata discussione adularo i temi da svolgersi al Congresso, additando i nomi dei rispettivi possibili relatori, concordarono il regolamento, e presero deliberazioni sui modi migliori per pervenire allo scopo, anche sotto il rapporto economico.

I temi da trattarsi saranno i seguenti:

1. Federazione delle Società di mutuo soccorso della provincia (proposta dalla Società di Codroipo).
2. Modi di allargare la sfera d'azione delle Società di mutuo soccorso.
3. Sistemi di investire il capitale sociale.
4. Sull'emigrazione temporanea nei rapporti del mutuo soccorso.
5. Indirizzo delle Società d'arti e mestieri.

Sappiamo che al Congresso ormai hanno

compreto il prete, dall'attuale proprietario: conte Vittorio De Asarta, genovese.

L'intero possedimento misura 1000 ettari, dei quali 555 soggetti alla lavorazione elettrica.

Il paesello — in mezzo al quale sorgono la chiesa e la villa padronale: i due più cospicui edifici — presenta l'aspetto di un vasto stabilimento industriale, con magazzini, tettoie, gallerie per le macchine, abitazioni operaie, officine, ecc., il tutto, di notte, illuminato da lampade elettriche ed animato dalla vivace attività dei motori.

Intorno si stende infinito ed uniforme il piano, regolarmente diviso in zone per le varie colture (a rotazione quinquennale) e intersecato dai fili conduttori, amati su pali a simiglianza delle nostre vie elettriche. Sovra un corso d'acqua — detta *roggia* Barbariga — sorge l'edificio della dinamo centrale che dà forza e vita industriale a tutta l'azienda.

L'acqua della *roggia*, che per secoli cadde sulla ruota di legno di un mulino preadamico, oggi mette in moto una colossale ruota idraulica, tipo Poncelet, tutta in ferro, del diametro di m. 7.50.

Nell'annesso locale ha posto la dinamo di 700 Volts e 18 Amp. — 18 cavalli elettrici.

Dalla dinamo si stacca la linea fissa — armata sui pali stabili — formata di filo elettrico, sviluppatasi attraverso i campi per due chilometri e mezzo; e da questa un'altra linea, a perpendicolo, di minor importanza.

Il sistema di trazione è ingegnoso e nello stesso tempo semplicissimo.

Il motore, che riceve l'energia elettrica e la ricomponne in lavoro meccanico, è montato su di un carro in ferro a quattro ruote, munito di tettoie, recata, appa-

aderito quasi tutte le Società di M. S., le poche ritardatarie lo faranno certo fra giorni.

La data del Congresso è fissata per domenica 27 settembre.

Mercoledì prossimo si riunirà l'intero Comitato ordinatore per discutere ed approvare le proposte della Commissione e perfezionare le pratiche necessarie.

### L'agricoltura elettrica.

Sotto questo titolo riportiamo, in forma di appendice, un bellissimo articolo, del ovidatese e socialista Goltardo, dalla geniale e vibrata rivista quindicinale di Filippo Turati, *La critica sociale*. Lo riportiamo non solo perché interessa la provincia nostra, illustrando con l'esempio quel fatale industrializzarsi della nostra agricoltura, cui su queste colonne accennava già un nostro collaboratore polemizzando con uno scrittore del *Giornale di Udine*, ma anche perché amiamo dar prova di quello spirito di tolleranza, di quel sano eclettismo che vien sempre più mancando nei partiti più accentratisti, ma cui noi non vogliamo venir meno.

Altri, milite delle nostre file, pensano forse diversamente da Goltardo, ed a lui questo quadro nitido ed efficace, di quello che sta per divenire potrà indurre altre argomentazioni.

Ben venga, se si sente la forza, ben venga la sua parola. Il problema agricolo, come quello sociale, è un poliedro, ed i poliedri hanno molte facce. Le facce mutano secondo il punto d'onde lo si guarda. Così guardano e vedono i socialisti.

### Il riposo festivo e gli agenti di commercio.

Un nostro egregio collaboratore straordinario si prese a cuore la sorte degli agenti di commercio, in ciò che riguarda il riposo festivo — tante volte domandato e tutt'altro promesso, ma, tabilmente, mai attuato — e ci mandò un lungo articolo in proposito.

Mancandoci oggi lo spazio rimandiamo al prossimo numero l'articolo in parola, che è poi una vera crociata a favore di questa importante classe del piccolo commercio, tenuta in così poco conto che pare quasi condannata, nei rispettivi negozi, anziché al diuturno lavoro, ad una forzata reclusione.

A sabato prossimo dunque.

### Il cuore di Udine... che tradisce.

Il cuore di Udine, il vaso dorsale pulsante della nostra città, via *Capov* insomma, per usor di metafora, è venuto meno ai suoi principi di indiscusso e indiscutibile patriottismo, alla sua illuminata reverenza e devozione per la monarchia di Savoia.

Giovedì il regio prefetto ha diramato la circolare nella quale egli partecipava al buon popolo friulano il fausto avvenimento delle nozze principesche Savoia-Petrovitch. Ma via *Capov*, rimase muta. Dalla fi-

chi misuratori, serrafili, parafulmini, ecc.; e — mercé un apposito commutatore — può essere fermato quando si voglia; il che è importantissimo per poter arrestare ad ogni momento, senza interessare la macchina generatrice, distante dal luogo d'azione, l'operazione dell'aratura.

La generatrice centrale ed il motore sono mantenuti in costante comunicazione anche da un campanello elettrico che trasmette gli opportuni segnali.

Al motore è collegata un'aratrice Howard, che ha un raggio d'azione di 300 metri; e, mercé un'altra linea mobile, costituita di 500 metri di rame elettrico, che si può congiungere nei punti voluti alla linea fissa, si può ottenere un altro campo d'azione di 500 metri di raggio di qua e di là della linea fissa, per modo che tutta la zona arabile con l'elettricità ammonta a ettari 565.

L'aratrice è munita di tre vomeri davanti e tre dietro, per modo che può fare contemporaneamente tre solchi, percorrendo il terreno longitudinalmente senza girare su se stessa.

Arrivata al biglione del campo, i tre vomeri già in azione s'innalzano, per lasciar luogo ai tre posteriori che, abbassandosi, riprendono la marcia all'indietro, dopo che tutto il meccanismo si è automaticamente spostato dei tre solchi già aperti.

Sui terreni — precedentemente livellati alla perfezione — l'aratrice lavora in triplice solatura con la velocità di 70 metri al minuto.

Lo stesso sistema può essere adattato a tutte le altre macchine: falciatrice, mietitrice, seminatrice, trebbiatrici, ecc., ed a fine il proprietario sta già studiando ad una nuova ruota idraulica da aggiun-

nostre non si osposero i tricolori, non si fecero luminarie, non si rinnovarono i dorati emblemi dei fornitori teali.

Perché? Mistero. E defezione, falcidia, dimerigianza? O non è vero piuttosto che gli entusiasmi artificiali di Makallo, hanno servito di lezione?

### La libertà dei liberali.

Hanno ragione i preti, per Dio! Essi fondano per loro uso o consumo una trattoria-caffè, dove, naturalmente, non si potrà vendere né consumare cibi grassi nei giorni proibiti.

Si potrà discutere sulla convenienza di istituire, in un ambiente come il nostro, esercizi di carattere religioso-politico; si potrà anche dire, benché ognuno sia padrone di fare il comodo suo, che non è una bella cosa.

Ma non si ha poi il diritto di andare a rompere le scatole in casa altrui, per recar offesa ai principi degli altri. Socio, fu chi andò giovedì, dopo mezzanotte, a chieder in quel luogo cibi di grasso, più sobrio chi, in omaggio alla libertà che non professa, se ne fu pubblico eco.

Piuttosto si invitino quei signori della trattoria suddetta a esporre una ipotesi che corrisponda ai secondi fini per cui fu istituita e non tragga nessun in possibili inganni.

### Un soggetto pericoloso.

I giornali cittadini hanno ricevuto direttamente per la via di Roma — sotto forma di sforbiciatura dal *Don Chisciotte* — una notizia da Gramogliano, presso Corno di Rosazzo, che ha fatto ridere persino gli uomini delle ore. Annunziando il coraggio dimostrato da quei giornali nel riportare una notizia che colpisse di tanto ridicolo il principio d'autorità che rivela di quale libertà ci regalino i nostri liberali governanti.

Immaginate. Il signor Marco Pacifico Cancianini, già sindaco di Reana, giudice conciliatore, vice-presidente della Commissione per il miglioramento del bestiame, collaboratore del *Giornale di Udine*, redattore della *Pastorizia del Veneto*, possidente ed uomo d'ordine, tiene in casa sua, tra le altre cose, un'effigie di re Umberto, che essendosi rotta la cornice, stava col capo all'inghià. Orrore!

Un capitano dei carabinieri in borghese con alcuni militi armati, niente meno, si reca nel tranquillo villino del nuovo iconoclasta, lo circonda coi suoi uomini, e poi con infinite precauzioni entra in casa, trad il proprietario in disparte e gli dice a bruciapelo: *ella è reo di lesa maestà, sono venuto io in persona per non ammanettarla.*

Come rimanesse l'ottimo signor Marco, che è anche figlio di un triumviro del governo provvisorio del 1848, non lo sappiamo, come non sappiamo in che modo egli abbia potuto frenarsi a così stupida e insipiente asineria.

Ci congratuliamo con lui non solo per l'eroismo dimostrato nel non schiettare dalle

gersi all'attuale per sfruttare tutta la forza sviluppabile della *roggia* Barbariga.

Oggi l'energia disponibile è completamente utilizzata nell'aratura, nella trebbiatura, nell'illuminazione, nella pressione dei fieni, nella trinciatura dei foraggi, e in gran parte nella latteria.

Quest'ultima è un modello del genere, per la razionale disposizione dei locali e per il perfezionamento dei macchinismi.

Normalmente è animata da un motore elettrico collegato alla dinamo centrale; è munita di potenti caloriferi a vapore; di una centrifuga Burmeister e Wain, di zangola danese, di impastatrice, di caldaie a vapore a fuoco diretto, di elevatori, ventilatori, ecc.

Vi si lavorano in media dai 10 ai 15 ettoltri di latte al giorno, occupando alla bisogna — se ne tenga conto — non più di due operai.

Tutte le altre sezioni dello stabilimento — allevamenti di animali, ingrassi, cantine, stalle, ovili — offrono lo stesso esempio di applicazione razionale dei recentissimi trovati scientifici in tutti i rami dell'agricoltura: dalla costruzione del più modesto porcile — munito di rotale pel trasporto dei cibi e degli escrementi — fino al laboratorio dei concimi chimici, ai quali il proprietario ha già dato all'azienda il posto che avranno domani in tutto il mondo agricolo.

Dalla preparazione e trinciatura dei foraggi per gli animali, operata con l'elettricità, fino alla lavorazione elettrica dei campi, tutto è informato a questo principio: elevare la produzione e diminuirne la mano d'opera fino all'estremo limite.

Questo, che sembra un lembo strappato al mondo avvenire, il presente a Fraforeano.



### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 1.55	6.45	D. 5. —	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
D. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	18.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 18.20	2.36

(\*) Questo treno si ferma a Portogruaro.  
(\*) Parte da Portogruaro.

DA UDINE A PONTORUARO	DA PONTORUARO A UDINE
O. 7.51	9.32
M. 13.05	15.29
O. 17.20	19.36

Collegamento — Da Portogruaro per Venezia alle ore 0.49 e 10.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	6.43
M. 9.05	9.32
M. 11.20	11.48
O. 15.44	16.16
M. 20.10	20.58

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.10	9.55
M. 14.35	15.25
O. 18.40	19.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	7.50
O. 8.01	11.18
M. 15.42	19.30
O. 17.25	20.42

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8. —	9.47
R. A. 11.20	13.10
R. A. 14.50	16.43
R. A. 18. —	19.52

DA UDINE A PONTORUARO	DA PONTORUARO A UDINE
O. 7.51	9.32
M. 13.05	15.29
O. 17.20	19.36

Collegamento — Da Portogruaro per Venezia alle ore 0.49 e 10.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	6.43
M. 9.05	9.32
M. 11.20	11.48
O. 15.44	16.16
M. 20.10	20.58

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.10	9.55
M. 14.35	15.25
O. 18.40	19.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	7.50
O. 8.01	11.18
M. 15.42	19.30
O. 17.25	20.42

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8. —	9.47
R. A. 11.20	13.10
R. A. 14.50	16.43
R. A. 18. —	19.52

**TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE**  
Piazza Patriarcale, 5

In questa tipografia — fornita di un copioso e esaurito assortimento di caratteri — si assumono l'esecuzione di qualunque lavoro tipografico.

Esattezza e puntualità

Prezzi eccezionalmente miti.

**OFFICINA MECCANICA**  
**F. LLI MODOTTI**  
UDINE

Fabbrica biciclette ultimo modello  
garantite, solidissime, leggere, scorrevoli.

Si assumono pure ordinazioni dietro disegni speciali, nonché per qualsiasi articolo inerente alla meccanica.

Riparazioni — Noleggi — Cambi  
a prezzi da non temere concorrenza.

**INSERZIONI**

In 3° e 4° pagina

Prezzi modici

# STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

# FRANCESCO MINISINI

## UDINE

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

*Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.*  
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
Ammianto in cartoni, corda e filo.  
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'aquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.  
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
Deposito candele di cera.  
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.  
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine  
**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO**

# Seme bachi cellulare

DELLA

# SOCIETÀ BACOLOGICA DI VITTORIO VENETO

diretta da M. MOZZI

Presidente del Comizio Agrario di Vittorio

## Specialità: Primo incrocio bianco-giallo

GIALLO PURO - BIANCO GIAPPONESE - BIANCO CHINESE

Lire 12 per oncia di 30 grammi

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso i Geometri-Agronomi

**MORELLI DE ROSSI E GRASSI**

VIA AQUILEJA N. 28